

Buona Volontà negli Affari Mondiali

**Bollettino della
Buona Volontà
Mondiale**

Numero 1
2025



La democrazia in un Tempo di Transizione

Questo numero della Newsletter propone una riflessione sulla crisi che le moderne democrazie liberali stanno affrontando.

Da una panoramica dei fondamenti degli approcci democratici alla governance in epoca classica, gli articoli esplorano la natura delle sfide che l'attuale crisi presenta nel percorso verso una "vera democrazia"; il ruolo critico svolto dall'educazione, in tutte le sue dimensioni, per progredire su tale strada; e, infine, la natura essenzialmente spirituale della crisi che le nazioni di tutto il mondo stanno affrontando.

Gli insegnamenti di saggezza suggeriscono che le energie superiori che si riversano nella coscienza umana sono una delle cause dell'attuale crisi della democrazia. L'atmosfera mentale è disturbata dalla stimolazione di appetiti inferiori, desideri e illusioni di separazione insieme a un approfondimento delle idee di relazione, unità e libertà. Questo disturbo sta risvegliando la ricerca di dialogo e di riflessione attraverso tutto lo spettro ideologico. I processi democratici si stanno sviluppando silenziosamente per bilanciare l'analisi di diversi approcci con la comprensione intuitiva dell'unità, della bontà e della verità.

Tra le persone di buona volontà la qualità della mente imparziale sta maturando costantemente. Questo porterà sicuramente ad approcci più sostanziali e deliberativi alla democrazia.

- Democrazia antica, moderna e futura
- Sfide sulla via verso la vera democrazia
- Educazione, cittadinanza e democrazia
- La democrazia in crisi spirituale



“Quando il mondo avrà in sé persone più veramente risvegliate e più uomini e donne pensanti, assisteremo a una purificazione del campo politico in atto, e a una pulizia dei nostri processi di rappresentanza istituita, così come a una più esigente rendicontazione richiesta al popolo di coloro che hanno scelto di mettere al potere. Ci deve essere un legame più stretto tra il sistema educativo, il sistema legale e il governo, ma tutto sarà diretto a uno sforzo per elaborare i migliori ideali dei pensatori del giorno. Questo periodo non è così lontano come potreste immaginare, in particolare se la prima mossa in questa direzione sarà fatta dal Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo.” Alice Bailey, Esternalizzazione della gerarchia 52 - 53

Democrazia antica, moderna e futura

La Grecia classica è spesso vista come l'apice della civiltà umana, e fu durante quest'epoca che furono gettate le basi della democrazia. Mentre si parla spesso di una "età dell'oro" dell'antica cultura greca, vale la pena ricordare che la Grecia come nazione *unificata* è nata solo con la sua indipendenza dall'Impero Ottomano nel 1830. Nei tempi antichi, la terra era un mosaico di città-stato rivali in competizione per il dominio. Ciò che li legava vagamente era una lingua condivisa, miti comuni e una tradizione letteraria. Questa identità "panellenica" si esprimeva in modo più vivido ogni quattro anni ai Giochi Olimpici, quando la guerra si fermava e le folle si riversavano a Olimpia. L'idea di democrazia è nata solo in *una di queste città-stato*, anche se la più influente: *Atene*. Non è mai stata un concetto universalmente "greco" condiviso dall'intera comunità di lingua greca.

L'idea è nata in risposta alle profonde disuguaglianze sociali e politiche sotto il dominio aristocratico e, in

seguito, ai tiranni. Nel 594 a.C., lo statista ateniese Solone introdusse riforme economiche e politiche per allentare le tensioni di classe. Le sue misure limitarono il potere aristocratico e garantirono più diritti ai cittadini comuni, gettando le basi per un governo partecipativo. Il vero inizio della democrazia ateniese avvenne con le riforme di Clistene nel 508 a.C. Riorganizzando la struttura politica di Atene e istituendo istituzioni come l' *ἐκκλησία* (Assemblea), Clistene permise ai cittadini liberi di sesso maschile di impegnarsi direttamente nel processo decisionale civico. La democrazia fu ulteriormente sviluppata nel V secolo a.C. sotto Pericle, che promosse un più ampio accesso alle cariche pubbliche. Questo sistema, noto come democrazia ateniese (507-322 a.C. circa), rimane l'esempio più noto di democrazia *diretta*, in cui i cittadini votavano sulle leggi stesse piuttosto che attraverso i rappresentanti.

Per il pensatore moderno, è difficile conciliare gli ideali dell'antica democrazia con il fatto che essa

coesisteva con la schiavitù sancita dallo Stato e da essa dipendeva. Ad Atene, la schiavitù era un pilastro fondamentale sia dell'economia che della vita quotidiana, consentendo a una minoranza di "cittadini liberi" di partecipare agli affari politici. Questo privilegio democratico escludeva le donne, i non cittadini e gli schiavi, ed era quindi riservato solo a una piccola parte della popolazione.

Oggi, la democrazia è ampiamente considerata un *concetto positivo*, spesso anche come una panacea per le sfide moderne. Tuttavia, nell'antica cultura greca, il *δημοκρατία* era una forma di governo molto dibattuta e frequentemente criticata, in particolare tra i filosofi. Platone era particolarmente critico, vedendo la democrazia come un sistema imperfetto in cui masse non qualificate prendevano decisioni cruciali, spesso scegliendo leader basati sulla loro capacità di persuasione piuttosto che sulla loro saggezza. Temeva il caos sociale derivante dagli individui che davano la priorità ai desideri personali rispetto al bene comune. Per Platone, la democrazia ha portato all'*instabilità*, emergendo quando i demagoghi carismatici hanno sfruttato le emozioni del pubblico per ottenere il potere. In alternativa, sostenne il governo di *re-filosofi*, leader saggi addestrati alla giustizia e al governo. Si può vedere la somiglianza di questa idea con l'*"oligarchia delle menti illuminate"* menzionata ne *L'Esteriorizzazione della Gerarchia* di Alice Bailey [p.52

ed.ingl.]: individui veramente illuminati riconosciuti dai pensatori avanzati per la loro saggezza naturale.

È anche interessante notare che Platone era molto sensibile alla corruzione politica: nel mito di Er, che appare alla fine de *La Repubblica* (Libro X), un soldato che muore in battaglia racconta il suo viaggio verso l'aldilà. Vede i giusti salire a un luogo elevato e gli ingiusti scendere agli inferi, dove i politici corrotti ricevono le punizioni più dure a causa del loro abuso di potere. Se questo scenario fosse vero, ci si potrebbe chiedere quanto potrebbe essere sovrappopolata oggi questa zona dell'Ade.

Questo antico sospetto nei confronti della democrazia riecheggia nei secoli successivi. Anche alcuni pensatori e statisti moderni, tra cui George Washington, temevano il potenziale dominio della folla, credendo che la democrazia potesse facilmente portare al caos e alla tirannia. Anche i Padri Fondatori degli Stati Uniti avevano una visione critica della democrazia. Il loro pensiero era per lo più plasmato dagli ideali dell'Illuminismo. Figure come James Madison hanno avvertito che la democrazia potrebbe consentire alle maggioranze di violare i diritti degli individui, portandola all'instabilità e al processo decisionale guidato dalle emozioni. Questo scetticismo era condiviso da filosofi come Friedrich Nietzsche e José Ortega y Gasset. È importante notare che tali



critiche erano rivolte principalmente alla *democrazia diretta*, non alla *democrazia liberale*, un sistema che combina i processi democratici per la selezione dei leader con il *liberalismo costituzionale*, che protegge l'autonomia individuale dalla coercizione da parte dello stato, delle autorità religiose o della società in generale.

Tuttavia, e nonostante tutte le differenze esterne, la democrazia è *sempre* stata intrinsecamente legata agli ideali di **libertà** e **uguaglianza**, come ci ricorda Tucidide [Histories 2.37]. L'ideale democratico fondamentale era la libertà (ἐλευθερία), che comprendeva sia la libertà politica, che permetteva ai cittadini di partecipare alle istituzioni democratiche, sia la libertà privata, che garantiva agli individui il diritto di vivere come preferivano [Aristotele, Politica 1317a]. L'aspetto più essenziale della libertà era la libertà di parola (παρρησία), sia nella sfera pubblica che nella vita privata. Per quanto riguarda l'*uguaglianza* (ἰσότης), non si basava sulla convinzione che tutti gli individui fossero *intrinsecamente* uguali, ma sul principio che tutti i cittadini dovrebbero avere pari *opportunità* di impegnarsi nella vita politica.

Anche prima dell'emergere di questa idea ad Atene, sistemi politici simili alla democrazia avevano già iniziato a prendere forma in altre civiltà antiche, come in India. Questi sistemi esistevano intorno al VI secolo a.C. e sono stati

menzionati sia nelle fonti indiane che in quelle greche. Le testimonianze più notevoli di tali sistemi provengono da testi antichi come il *Mahābhārata* (la *Bhagavad Gita* è un capitolo all'interno di questo, il più grande poema epico mai scritto), il Canone buddista Pali e l'*Arthashastra*, così come i resoconti di osservatori stranieri come Megastene, un ambasciatore greco alla corte Maurya nel IV secolo a.C. Sebbene questi sistemi non fossero democrazie nel senso moderno, avevano *elementi di processo decisionale collettivo*, governo per consenso e condivisione del potere tra élite aristocratiche o guerriere. Queste prime "repubbliche" alla fine declinarono a causa di conflitti interni e dell'ascesa di monarchie centralizzate come l'Impero Maurya nel IV secolo a.C.

La scoperta di Mohenjo-Daro e Harappa, le principali città della civiltà della valle dell'Indo (2600-1900 a.C.), rivelò una società urbana avanzata nell'attuale Pakistan e nell'India nord-occidentale. Alcuni archeologi non tradizionali li datano al 10.000 a.C. Gli scavi hanno portato alla luce città a griglia, drenaggio avanzato, case in mattoni a più piani e strutture pubbliche complesse. L'indecifrato alfabeto dell'Indo lascia sconosciuto il suo sistema politico, ma *l'assenza di palazzi o grandi templi suggerisce una società relativamente egualitaria piuttosto che una monarchia centralizzata.* Anche l'antica Cina ha prodotto idee che sfidavano l'assolutismo.

Confucio sottolineò la leadership morale e il ruolo della virtù e dell'educazione; e il "*Mandato del Cielo*", sviluppato durante la dinastia Zhou, implicava che i governanti potevano perdere il loro diritto di governare se non riuscivano a servire il popolo.

Ciò che oggi sappiamo della democrazia è forse solo una prefigurazione della democrazia spirituale che l'umanità deve ancora raggiungere. Possiamo aspettarci che i suoi aspetti più materiali ed egoistici svaniranno man mano che sempre più individui passeranno dall'essere guidati dai desideri e dalle emozioni a coltivare la ragione e l'intuizione, emergendo così un'*opinione pubblica illuminata* che contribuirà in modo significativo alla politica. Solo allora sarà *possibile la vera* democrazia, raggiunta in primo luogo "attraverso il giusto uso dei sistemi educativi e con la costante formazione del popolo a riconoscere i valori più fini, l'idealismo più elevato e lo spirito di sintesi..." [Bailey, *Esternalizzazione*, p. 52]. L'esperimento democratico dell'antica Atene rimane un fenomeno notevole e, nonostante i suoi limiti, è diventato un modello fondamentale per i successivi sistemi democratici. Tuttavia, uno sguardo alla storia rivela che *la vera democrazia è ancora sconosciuta*: "attende il momento in cui un'opinione pubblica colta e illuminata la porterà al potere" [Bailey, *Raggi e Iniziazioni*, p. 748 ed. ingl.]. C'è un lato veramente spirituale della democrazia che deve

ancora emergere come risposta dell'umanità alla *pura energia dell'amore*.

Sfide sulla via verso la vera democrazia

Pochi dubiterebbero che stiamo vivendo un momento di crisi esistenziale nel mondo. Mentre le reti organizzate di buona volontà sagge e intelligenti prosperano e sono diventate una solida presenza nel moderno mondo multiculturale e multipolare, potenti forze di separazione e di disgregazione resistono agli sforzi di pianificare il bene del tutto.

Di conseguenza, settori significativi della popolazione nazionale sono diventati disillusi, perdendo la capacità di agire nel governo dei loro affari. E le azioni per raggiungere obiettivi visionari per lo sviluppo umano, insieme ai processi diplomatici presso le Nazioni Unite, sono state costantemente ostacolate, nonostante la pressione della società civile e delle parti interessate – tutte producendo una crisi di alienazione e a un'assenza di speranza nella popolazione in generale, portando a uno spirito di populismo arrabbiato facilmente sfruttabile e al desiderio di sconvolgere "le cose come sono". Dietro tutto ciò c'è un turbamento nelle credenze, nelle pratiche e nel delicato sistema di pesi e contrappesi su cui si fonda lo Stato nazionale, che equivale a una crisi di fiducia nella capacità della democrazia di fornire un percorso ►

praticabile verso società sempre più libere, giuste e legali in cui la vita e l'essere stesso di tutti i cittadini siano ugualmente apprezzati e rispettati.

La vera democrazia è sempre stata un obiettivo visionario nelle nazioni che praticano diverse forme di governo rappresentativo. La visione regge quando c'è una fiducia di base nell'integrità del rapporto tra una legislatura eletta, un sistema giudiziario indipendente (centrato sulla legge) e un esecutivo che cerca di attuare politiche delineate in elezioni libere ed eque e sostenute nelle legislature. Tuttavia, un tale sistema di governo funziona per il bene comune solo se i cittadini motivati da una preoccupazione ponderata per il benessere dell'insieme sono organizzati, educati e attivamente impegnati nella comunità. Mentre queste persone di buona volontà, di diverse convinzioni ideologiche, guidano la ricerca, il pensiero, il dialogo e la sperimentazione, percorsi verso forme di governance, economia, diritto e così via, più giusti, liberi e responsabili, vengono costantemente affinati e aggiornati. Credere nella possibilità di una deliberazione riflessiva tra i diversi gruppi di interesse determina la salute del cuore di ogni democrazia.

In parte, la crisi di fiducia nella democrazia, è un prodotto del ruolo che il denaro e coloro che controllano i beni finanziari e materiali svolgono ora nelle moderne democrazie liberali e nel sistema

globalizzato di relazioni tra nazioni ed economie. La ricchezza e il potere sono concentrati nelle mani di pochi, amplificando le divisioni tra classi, gruppi etnici e comunità religiose. Mentre lo spirito di relazione, e il senso di essere parte di una nazione, per non parlare di un unico mondo, persiste in una parte significativa di gruppi di solito più istruiti e più giovani all'interno delle nazioni, questo senso di universalità non è abbastanza diffuso, o sufficientemente organizzato per compensare l'alienazione sentita da molti.

La sfida che i servitori responsabili devono affrontare è quella di considerare le cause spirituali, culturali, sociali ed economiche della perdita di fiducia nella democrazia rappresentativa e di associarsi con gli altri per diventare semi di rinnovamento in grado di ravvivare visioni nazionali realistiche di percorsi verso la vera democrazia.

I saggi insegnamenti suggeriscono che la crisi della democrazia moderna fa parte di un ciclo più ampio nella transizione della coscienza, mentre l'umanità risponde a energie in arrivo dell'Era dell'Acquario con i temi di relazione, reciprocità e servizio al tutto, e resistenza a queste energie da parte delle qualità estroverse e consolidate dell'Era dei Pesci, che enfatizzano la separazione, la devozione e un rispetto paternalistico per l'autorità. Il senso di alienazione sperimentato da coloro che non fanno parte delle

élite ricche economicamente di successo produce una resistenza all'emergente senso di completezza e relazione che le energie dell'Acquario portano. Mary Kaldor, professoressa emerita di Global Governance alla London School of Economics, parla di un "urlo di frustrazione" da parte di coloro che sentono di aver perso ogni capacità di influenzare le decisioni che influenzano la loro vita, in particolare coloro che sono stati colpiti più duramente dal "declino delle industrie tradizionali" "[Mary Kaldor, 'Empowering Citizens' bitly/...].

Gli impatti dei cambiamenti energetici che fanno parte della transizione dall'Era dei Pesci a quella dell'Acquario si riflettono nei cambiamenti sociali delineati dalla scienziata politica Pippa Norris. I modelli tradizionali di competizione partitica nelle democrazie occidentali, lei nota, sono stati interrotti durante l'era postbellica parzialmente dovuti a "cambiamenti nell'elettorato di massa alla base, in particolare causati dall'erosione delle divisioni sociali fondamentali del dopoguerra nell'Europa occidentale basate principalmente sulle identità sociali della classe occupazionale e della fede religiosa, ancorando i sostenitori di base alle élite dirigenti del partito, e dall'aumento delle divisioni culturali intorno al cambiamento climatico, ai diritti delle donne e alle questioni morali associate ai valori post-materiali. Processi a lungo termine di disallineamento partigiano sono stati

osservati anche con l'erosione della lealtà di partito a vita, ma anche l'ascesa della partigianeria negativa, in cui i cittadini votano per un'intensa antipatia per 'Loro' piuttosto che per amore di 'Noi'". [Pippa Norris, *Things Fall Apart*, European Political Science, V. 23, 2024]

In questo mix volatile di alienazione e valori emergenti dell'Acquario che enfatizzano le questioni ambientali, l'uguaglianza di genere e una preoccupazione generale per il giusto rapporto tra la parte e il tutto, l'ascesa dei social media con la loro tendenza verso la stimolazione di opinioni estreme e partigianeria, e il conseguente declino della fiducia in fonti di informazione ampiamente rispettate ha avuto un effetto devastante sulle associazioni comunitarie di base (comprese le chiese, organismi di volontariato, sindacati, organizzazioni sociali) che hanno tradizionalmente riunito cittadini con opinioni diverse per discutere, ascoltare e riflettere su decisioni critiche. L'ambiente caotico dei media crea un "teatro politico" in cui le "opinioni autorizzate" vengono trasmesse attraverso una "pubblicità manipolativa": "Anche gli argomenti sono tradotti in simboli a cui non si può rispondere discutendo, ma solo identificandosi con essi". [Jürgen Habermas, *The Structural Transformation of the Public Sphere*, p. 178]

Eppure, una democrazia in crisi, contiene in sé i semi di una democrazia più vera e più



sostanziale dove i cittadini si impegnano nella costruzione di un mondo migliore. La perdita di fiducia nella democrazia stimola la volontà di trovare basi nuove e più realistiche in cui le brave persone possano associarsi tra loro, per andare oltre i manipolatori e deliberare su quale potrebbe essere una giusta risposta locale, nazionale o globale ai problemi. Ci sono prove che sempre più persone vogliono credere nella possibilità di una deliberazione civile e trovare un senso nel lavorare per essa. Questo si trova in innumerevoli movimenti in tutto il mondo che sponsorizzano la conversazione al di là delle divisioni politiche. E si riflette in iniziative volte a stabilire nuovi modi per garantire che tutti i punti di vista siano inclusi nelle assemblee rappresentative. Un esempio lampante si trova in *Democracy R&D*, una rete globale di 95 organizzazioni "dedicate alla democrazia deliberativa e all'innovazione democratica". Utilizzando una forma di selezione casuale, gruppi di persone comuni che rappresentano un'ampia diversità di punti di vista vengono riuniti dai membri della Rete per deliberare su questioni di interesse e negoziare con i decisori.

Gli insegnamenti spirituali suggeriscono che la crisi gioca un ruolo potente nell'evoluzione della coscienza e società. Possa l'attuale spirito di disgregazione e di rabbiosa frustrazione evocare una nuova comprensione della responsabilità che le persone di buona volontà hanno di diventare i semi di una

nuova democrazia, più vera e più sostanziale.

Educazione, cittadinanza e democrazia



In tutto il mondo, il rapporto tra istruzione e democrazia subisce una rinnovata pressione. L'ascesa del populismo autoritario, la disinformazione online, la polarizzazione politica e gli attacchi alla libertà accademica mettono in discussione la funzione democratica dell'istruzione. In molti paesi, l'educazione civica viene ridotta o politicizzata. Inoltre, il crescente marketing dell'istruzione, che tratta l'istruzione come una merce piuttosto che un bene pubblico, sposta la sua attenzione dalla cittadinanza alla produttività. Questo inquadramento economico emargina la missione democratica dell'educazione e rischia di produrre individui apolitici, disimpegnati, concentrati esclusivamente sul guadagno privato.

Alice Bailey scrive che: La vera democrazia "sarà resa possibile attraverso un uso corretto dei sistemi educativi e da una costante formazione del popolo a riconoscere i valori più fini, il punto di vista più

corretto, l'idealismo più elevato e lo spirito di sintesi e di unità cooperativa. L'unità cooperativa differisce da un'unità forzata in quanto lo spirito soggettivo e la forma oggettiva operano verso un fine riconosciuto". [*Externalisation of Hierarchy*, p. 52 ed.ingl.]

Il ruolo dell'istruzione in questo momento di grande transizione è cruciale. Ponendo l'asticella molto in alto, potremmo dire che dovrebbe colmare il divario tra l'intelletto e l'intuizione, tra la cittadinanza e il discepolato. Dovrebbe preparare gli individui non solo all'occupazione o al voto, ma anche al servizio, alla cooperazione e alla ricostruzione dei valori umani su scala planetaria. Non dimentichiamo, tuttavia, che l'UNESCO riferisce che, nonostante i lenti progressi nel corso di diversi decenni, circa 251 milioni di bambini in tutto il mondo non vanno ancora a scuola. Da un punto di vista puramente civico, la disuguaglianza educativa mina la democrazia. Da un punto di vista esoterico, ostacola anche il viaggio evolutivo del Sé spirituale, l'anima. Quando l'accesso a un'istruzione di qualità è assente, si blocca sia la libera partecipazione al processo democratico che il risveglio interiore. L'ingiustizia educativa non è solo un fallimento politico; è un'emergenza spirituale. Ignorare lo sviluppo dei processi educativi in qualsiasi gruppo di persone viola il principio delle giuste relazioni umane. Affrontare questo problema richiede più di una riforma: richiede

una ri-sacralizzazione dell'istruzione e un senso rivisto dello scopo.

Senza entrare nei dettagli delle differenti regioni o paesi del mondo, è giusto dire che l'istruzione in tutto il mondo è ancora in gran parte focalizzata sull'accumulo di fatti, sulla competizione e sul successo economico piuttosto che sui valori più sottili. Questo riflette come molte persone vedono ancora il mondo: più attraverso il suo aspetto materiale piuttosto che spirituale. L'UNESCO, in gran parte del suo lavoro per garantire l'istruzione in tutto il mondo – senza lasciare indietro nessuno – non fa eccezione.

L'istruzione svolge un ruolo fondamentale nella formazione del cittadino. Non solo fornisce agli individui la conoscenza dei loro diritti e responsabilità, ma promuove anche il pensiero critico e incoraggia la partecipazione alla vita pubblica. *John Dewey*, un eminente filosofo dell'educazione del secolo scorso, sosteneva in *Democracy and Education* che la democrazia deve rinascere in ogni generazione e l'istruzione ne è la levatrice. La democrazia non è qualcosa che è stato raggiunto una volta per tutte: è un processo alimentato costantemente. Senza un accesso diffuso a un'istruzione di qualità, la cittadinanza non può impegnarsi in modo significativo nei processi democratici. *Gert Biesta* è un pensatore educativo moderno le cui idee sono state influenti, anche in fase di attuazione nel curriculum ►

nazionale finlandese di base per l'istruzione. Sostiene in *Learning Democracy in School and Society* che nella formazione dei cittadini l'educazione dovrebbe affrontare tre argomenti: qualificazione, socializzazione e soggettivazione. *La qualifica* consiste nel fornire agli studenti le qualifiche per funzionare come parte della forza lavoro e, più in generale, come membri qualificati della società. *La socializzazione* implica la trasmissione di valori e comportamenti sociali, politici e culturali volti a preservare la società. La funzione socializzante della scuola è quella di (ri)produrre la cultura esistente trasmettendo norme e tradizioni culturali. *La soggettivazione* riguarda studenti che diventano soggetti e si rendono conto di avere la libertà di agire, o di non agire in modo particolare in ogni situazione di vita. La soggettivazione è un concetto impegnativo. Ciò comporta lo sviluppo di competenze, ad esempio, nel navigare attraverso le tensioni tra ideali e realtà. Alla gestione di queste tensioni viene dato un focus etico ed empatico, incoraggiando gli studenti a perfezionare e difendere la loro comprensione di ciò che è giusto e buono per se stessi, così come per le persone e il mondo che li circonda.

Storicamente si sono evoluti e continuano ad evolversi e prosperare diversi sistemi educativi alternativi: le scuole Waldorf, Montessori e Reggio Emilia per esempio [vedere bit.ly/...]. Ci sono molte iniziative che si basano su questi concetti, soprattutto nei

paesi scandinavi e in altri paesi ben sviluppati. Un esempio, la *Peace School*, una scuola elementare dei Paesi Bassi, ha tenuto una presentazione nell'ambito della recente celebrazione della *Giornata Internazionale della Coscienza* a Ginevra. Nell'istruzione superiore, anche la pace e l'educazione alla pace svolgono un ruolo più importante. Forse non è un caso che l'Istituto Universitario di Ginevra sia ospitato nella *Maison de la Paix* (Casa della Pace). Il Graduate Institute è un'università di ricerca di livello universitario con sede a Ginevra, dedicata alla produzione di "conoscenze e competenze in materia di relazioni internazionali, questioni di sviluppo, sfide globali e governance". Con l'aumento della complessità delle sfide globali e del clima politico, la collaborazione tra le entità delle Nazioni Unite è più essenziale che mai. A tal fine, l'Università per la Pace (UPEACE) e l'Istituto delle Nazioni Unite per la Formazione e la Ricerca (UNITAR) stanno collaborando per offrire programmi congiunti di Master e Certificati.

Democrat, finanziato dall'Unione Europea, offre un ricchissimo corpus di risorse sull'*Educazione alla Democrazia*. Il progetto *Democrat Horizon blog* offre prospettive da vari paesi europei. Un esempio del Blog è il progetto AKA (Awareness, Knowledge, Action), che promuove:

Il potere trasformativo dell'Educazione alla Cittadinanza

Globale (GCE) come fondamento per la partecipazione democratica. I giovani impegnati nel GCE sviluppano competenze essenziali quali:

- *Pensiero critico*: migliorare la capacità di analizzare, mettere in discussione e comprendere questioni sociali complesse.
- *Empatia e consapevolezza sociale*: promuovere la sensibilità alla diversità, la tolleranza e la solidarietà intergenerazionale.
- *Competenze di cittadinanza attiva*: incoraggiare la partecipazione ai processi democratici, all'advocacy e alle iniziative guidate dalla comunità.
- *Responsabilità ambientale e sociale*: promuovere la giustizia climatica, i modelli economici sostenibili e l'uguaglianza di genere come parte integrante dell'impegno civico.

Piuttosto che essere semplicemente un sistema politico, la democrazia può essere pensata come una forma di transizione che apre la strada verso una governance planetaria più unificata basata su principi spirituali. Perché, se la democrazia deve evolversi, i cittadini devono espandere la loro identità al di là della razza, della nazione o della classe per abbracciare "l'Umanità Una".

Ciò richiede un nuovo tipo di cittadino del mondo guidato da:

- Autoconsapevolezza interiore
- Un impegno per la giustizia, non solo per la legalità

- Responsabilità verso l'umanità intera
- Disponibilità a servire, non a dominare

I sistemi educativi tradizionali, incentrati sulla competizione e sul successo individuale, spesso sopprimono questa identità più ampia. Eppure, la coscienza di gruppo, l'amore intelligente e la comprensione intuitiva sono qualità essenziali per una futura democrazia funzionante basata su principi spirituali.

La democrazia in crisi spirituale

Oggi, l'idea che la democrazia sia in un periodo di crisi marcata è comunemente proclamata da giornalisti, commentatori, accademici e think tank, così come lo è nella sfera pubblica. Questo non è sorprendente. Il panorama in rapida evoluzione delle norme politiche e sociali, l'incertezza economica e l'intensità della polarizzazione vissuta nelle democrazie liberali sono senza precedenti. La proliferazione globale dei social media ha ulteriormente stimolato la polarizzazione e coltivato un'atmosfera di iper-populismo che amplifica la voce della persona "comune" ed elude le leve consolidate della verità. Considerato in senso lato, questo movimento anti-establishment aggrava il conflitto con lo status quo, ma fa poco per tracciare una nuova via da seguire. Le istituzioni liberali, il fondamento della governance



democratica, stanno lottando per tenere il passo.

Eppure, nonostante il riconoscimento mondiale che la democrazia è in crisi, c'è poco accordo sulla natura della crisi, su come dovrebbe essere affrontata, né su cosa significhi una tale crisi per il futuro. Le più forti tra queste voci affermano ampiamente una crisi caratterizzata da conflitti, lotte, instabilità, regresso, un inaridimento della legge: molte evocano intenzionalmente paura e terrore di minacce esistenziali e insormontabili. Eppure, dietro il frastuono della catastrofe ci sono anche voci di prospettiva e sfumature, voci che analizzano, chiariscono e forniscono un percorso ponderato, anche se incerto, verso la soluzione.

Gli uomini e le donne di buona volontà, e in particolare coloro che si trovano a lavorare nel cuore del nuovo gruppo di servitori del mondo, hanno un ruolo chiave da svolgere nel guidare l'umanità attraverso tempi di crisi, che sono fondamentalmente tempi di cambiamento e quindi di opportunità di rinnovamento e di riorientamento. Per realizzare tale riorientamento è necessaria una visione che si basi sull'allineamento e l'identificazione con ciò che è universalmente giusto e buono, oltre al discernimento e allo spirito di compromesso necessari per tracciare una "via tra" le coppie di opposti. Questa "via di mezzo" è

anche la via superiore; è la strada da seguire.

Crisi: opportunità, cambiamento, evoluzione

La crisi, contrariamente all'ipotesi popolare, non è sempre negativa. È essenzialmente un momento di cambiamento decisivo e radicale, un momento di opportunità per costruire di nuovo. Lo spirito creativo che sta al cuore dell'evoluzione umana procede per mezzo di crisi costanti: periodi di intensificazione, che portano a momenti decisivi di decisione, seguiti da periodi di relativa stabilità in cui gli effetti di quella decisione si manifestano. Un breve sguardo alla storia della moderna democrazia liberale rivela che ha resistito a molte crisi, trasformandosi ed evolvendosi ad ogni angolo.

La natura quasi costante di queste crisi significa che i periodi di risoluzione a volte si confondono quasi immediatamente in nuove crisi, poiché il rapido progresso del cambiamento porta immediatamente nuovi problemi. Da un certo punto di vista, si potrebbe dire che la democrazia è stata (almeno per tutta la sua esistenza moderna) in un costante stato di tensione o conflitto, con una miriade di crisi a breve termine che si sovrappongono e si affrontano su più fronti contemporaneamente.

Cosa rende una crisi spirituale?

Esaminare le cause dell'odierna crisi democratica può essere travolgente. Intesa puramente come crisi di

governance, abbraccia molti settori: economico, sociale, politico, della sicurezza e delle relazioni interne ed estere. Le crisi sono spesso viste in modo molto diverso a seconda del paese, evidenziando che le percezioni svolgono un ruolo altrettanto importante quanto i dati e le analisi sociologiche.

La crisi di oggi è forse più una crisi di identità, di principi, di ideali e di visione a cui aspirano le nazioni democratiche, che altro. Eppure, ci sono componenti ancora più profonde e tipicamente "spirituali" di questa crisi che hanno a che fare con l'ordine superiore su cui è modellato il mondo esterno. Mentre i fattori coinvolti in una crisi spirituale sono necessariamente astratti, sono ugualmente archetipici; essi sono alla base e sono la causa del tumulto psicologico che a sua volta dà forma vitale alle nostre istituzioni e strutture di governo. Mentre l'umanità si muove in un'era di marcato sviluppo spirituale, tali fattori sono sempre più importanti e quindi devono far parte di qualsiasi comprensione globale del prossimo passo nell'evoluzione della democrazia.

La Psicologia Esoterica postula che la crisi spirituale, sia per un individuo che per una nazione, si basa su un conflitto fondamentale tra lo scopo e il carattere più profondo dell'anima (il Sé essenziale, il pensatore, l'agente) e la sua forma o veicolo esterno (la personalità). L'anima è la fonte di ogni virtù umana: amore, saggezza,

conoscenza, sacrificio e molte altre. È anche il principio animatore, l'alito della vita, la causa della forma esteriore. Funziona come agente mediatore (principio) tra lo spirito essenziale e la materia tangibile. Così, non ci può essere alcuna crisi puramente "spirituale" separata da una qualche corrispondente espressione materiale nel mondo.

L'evoluzione spirituale (per la nazione così come per l'individuo) procede mentre l'anima fa risplendere la sua luce nella forma, ispirando e sfidando le abitudini stabilite nei mondi del tempo e dello spazio. La relazione tra l'impressione dell'anima e la reattività o resistenza della personalità diventa una fonte di crisi nella vita della nazione, proprio come dell'individuo, creando un ambiente energetico che può evocare la volontà di attuare i valori e i principi al centro della nazione. Lo scopo, il destino e la giusta direzione prendono forma nella storia della nazione a causa di questo processo ritmico e ciclico, proprio come fanno per l'individuo.

Esotericamente, le crisi possono essere di due tipi: crisi dell'anima e crisi della personalità. Nessuna crisi spirituale può verificarsi senza una corrispondente crisi della forma esteriore; quindi, le crisi spirituali sono sempre duali. Identificare la componente spirituale della crisi odierna è essenziale per cogliere appieno l'opportunità di rinnovamento e di riorientamento che essa offre. ►

Le crisi di personalità hanno a che fare con la psiche esterna, in particolare con la sua espressione, con ciò che fondamentalmente non è l'anima: il "non-sé". Nel caso di una nazione, questo includerebbe i vari settori della governance, dell'organizzazione esterna e, in larga misura, i tratti che caratterizzano il cittadino medio. Le crisi dell'anima hanno a che fare con le qualità superiori della psiche nazionale, quelle che sono incarnate nei più alti ideali della nazione e che si manifestano come le virtù speciali o i doni che ogni nazione porta, per una questione di identità essenziale, al mondo delle nazioni.

È vero, l'evoluzione spirituale segna la storia della crescente espressione dell'anima nelle relazioni e nelle istituzioni della nazione e attraverso di esse. Man mano che il processo del giusto allineamento e della giusta relazione procede attraverso i secoli, l'anima adombrante diventa sempre più coinvolta nel diventare l'anima nella forma; Il superiore si fonde più intensamente e chiaramente con l'inferiore, e le qualità, gli ideali e le virtù del superiore caratterizzano sempre più il mondo della realtà manifesta.

Gli individui all'interno della nazione che sono sensibili all'impressione dell'anima hanno la responsabilità collettiva di lavorare per costruire il giusto rapporto tra anima e personalità. L'odierna crisi della democrazia può essere vista come parte di questo processo; come una

crisi essenzialmente spirituale con il potenziale di far progredire le nazioni che compongono l'ordine internazionale liberale nel giusto equilibrio tra anima e personalità.

Crediti immagine:

Copertina: Sven

Hansche/Shutterstock.com

Immagine 1: ©House of Commons

Link: vedi l'edizione online per i collegamenti ipertestuali.

Aiutare a costruire giusti rapporti umani

La Buona Volontà Mondiale è un movimento internazionale che aiuta a mobilitare l'energia della Buona Volontà e a costruire giuste relazioni umane. È stata fondata nel 1932 come attività di servizio del Lucis Trust. Il Lucis Trust è un ente di beneficenza educativo registrato in Gran Bretagna. Negli Stati Uniti è una società educativa, senza scopo di lucro, e in Svizzera è registrato come associazione senza scopo di lucro. La Buona Volontà Mondiale è riconosciuta dalle Nazioni Unite come organizzazione non governativa (ONG) ed è rappresentata in

regolari sessioni di incontri presso la sede centrale dell'ONU. Il Lucis Trust è presente nel Roster del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. La newsletter della Buona Volontà Mondiale viene pubblicata tre volte all'anno, se non diversamente indicato tutti gli articoli sono preparati dai membri del suo staff. Copie multiple per la distribuzione sono disponibili su richiesta. La newsletter è disponibile anche in: olandese, francese, tedesco, greco, italiano, portoghese (online), russo, sloveno e spagnolo.

La Buona Volontà Mondiale, per mantenere il proprio lavoro, si basa esclusivamente sulle donazioni. La newsletter è distribuita gratuitamente per rendere ogni messaggio il più disponibile possibile, ma le donazioni sono sempre necessarie per questo servizio, e sono molto apprezzate.

Questa newsletter è disponibile all'indirizzo www.worldgoodwill.org
ISSN 0818-4984

Suite 54, 3 Whitehall Court,
London SW1A 2EF, REGNO UNITO
worldgoodwill.uk@londonlucistrust.org

Rue du Stand 40,
1204 Ginevra, SVIZZERA
geneva@lucistrust.org

866 United Nations Plaza, Suite 482,
New York NY 10017, STATI UNITI
worldgoodwill.us@lucistrust.org

Giornata Mondiale dell'Invocazione

11 giugno 2025

Persone di ogni fede e percorso spirituale sono invitate, in questo giorno, a unirsi in preghiera e in un contatto spirituale mirato, utilizzando la Grande Invocazione per rivolgere un appello invocativo alla divinità, invocando che luce e amore fluiscano nella coscienza umana.
worldinvocationday.org

La Grande Invocazione

Dal punto di Luce nella Mente di Dio, affluisca Luce nelle menti degli uomini, scenda Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore nel Cuore di Dio, affluisca Amore nei cuori degli uomini. Possa Cristo* tornare sulla Terra.

Dal centro dove il Volere di Dio è conosciuto, il Proposito guidi i piccoli voleri degli uomini; il Proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che viene detto il genere umano, si svolga il Piano di Amore e di Luce, e possa sigillare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

*Molte religioni credono che un Maestro del Mondo verrà in futuro (da qui "Colui Che viene"), e sarà conosciuto con nomi quali il Signore Maitreya, l'Imam Mahdi, l'avatar Kalki, ecc. Questi termini sono talvolta usati nelle versioni della Grande Invocazione per persone di fedi specifiche.

Versione adattata

Dal punto di Luce nella Mente di Dio, affluisca Luce nelle menti umane, scenda Luce sulla Terra.

Dal punto d'Amore nel Cuore di Dio, affluisca Amore nei cuori umani. Possa Colui Che viene* tornare sulla Terra.

Dal centro dove il Volere di Dio è conosciuto, il Proposito guidi i piccoli voleri degli uomini; il Proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che viene detto il genere umano, si svolga il Piano di Amore e di Luce, e possa sigillare la porta dove il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

